

L'ANNUNCIO Presentati in Regione i risultati della sperimentazione al San Matteo di Pavia e a Mantova

Fontana: «Grazie al plasma una nuova speranza di cura»

■ a pagina 4

LA CURA Almeno 500mila i potenziali donatori

In Lombardia una grande banca di plasma immune per i malati di Covid

di **Andrea Bagatta**

■ I guariti dal Covid chiamati a donare il plasma per la cura del coronavirus. Regione Lombardia vuole creare una grande banca del plasma iperimmune, «a disposizione di tutta Italia» per contrastare un'eventuale seconda ondata epidemiologica. Secondo l'assessore Giulio Gallera saranno coinvolti almeno 500mila potenziali donatori, a cui sarà eseguito il test sierologico in grado di definire quantità e «potere» immunologico del plasma per verificare se utile a guarire dalla malattia. E nelle zone più colpite dal Covid, Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi, sarà coinvolta anche l'Avis, come già sta avvenendo (in modo autonomo) nella Bassa.

La raccolta di plasma sarà la fase 2 del protocollo sperimentale testato con ottimi risultati dal progetto realizzato fin dalla prima metà di marzo dal **Policlinico San Matteo di Pavia** e dall'ospedale di Mantova. Dunque servirà contemporaneamente a definire meglio la

ricerca sul valore del plasma iperimmune nella cura del coronavirus, primo studio di questo tipo al mondo, e al tempo stesso per creare appunto la banca da cui si potrà attingere per praticare la cura sui pazienti Covid. L'annuncio, che anticipa i risultati della pubblicazione scientifica dello studio nei prossimi giorni o settimane, è stato dato ieri sera in conferenza stampa dai vertici e dai ricercatori del San Matteo, con a capo il virologo Fausto Baldanti, e dall'assessore regionale al welfare Giulio Gallera.

Il protocollo, che ha già fatto scuola ed è stato richiesto in altre strutture ospedaliere italiane e straniere, ha testato la capacità di cura del plasma iperimmune su 46 pazienti Covid, «in età non troppo avanzata», che presentavano sintomi di dispnea respiratoria e polmonite interstiziale già in fase avanzata, con necessità di ventilazione assistita, 7 già intubate. «In base allo studio, la mortalità è scesa del 6 per cento - ha spiegato il virologo Fausto Baldanti -. Cioè se prima l'attesa era di un decesso

ogni 6 persone, con il trattamento del plasma iperimmune è passata a 1 ogni 16, con parametri respiratori decisamente migliorati in una settimana e radiografia per la polmonite altrettanto migliorata in 7 giorni, con una diminuzione forte nello stesso periodo di tempo di tutti i parametri infiammatori». La «cura solidale», come è stata definita, è abbastanza semplice e poco costosa da mettere in pratica e con il plasma iperimmune di un donatore si possono curare due persone. «Ora partirà una fase due di questo protocollo che sarà estesa a tutta Lombardia, con il richiamo da parte delle Aziende socio-sanitarie dei pazienti Covid guariti per verificare quantità e qualità del plasma - ha detto l'assessore al Giulio Gallera -. Poi coinvolgeremo Avis nelle zone più colpite per lo stesso scopo. E anche i test sierologici che stiamo attuando in questi giorni rispondono non alla logica di una ricerca epidemiologica, ma proprio all'esigenza di cercare questo plasma iperimmune. Raggiungeremo una platea di 500mila po-

tenziali donatori, e creeremo una banca di plasma iperimmune per la cura, scientificamente testata, di una malattia che ancora una cura non ha. Regione Lombardia si muove sulla base di protocolli scientifici accurati e rigorosi». ■

È l'obiettivo dell'assessore Gallera per contrastare un'eventuale seconda ondata dell'epidemia a disposizione di tutta Italia

A lato, nella foto d'archivio, un laboratorio e un'operatrice sanitaria al lavoro sulle provette. Nel riquadro l'assessore regionale Giulio Gallera



Peso: 1-4%, 4-35%



Peso:1-4%,4-35%